

LA TRADIZIONE Fino al 22 maggio un calendario ricco di eventi

Il santuario festeggia i 90 anni In città le reliquie di Santa Rita

→ Il santuario di Santa Rita compie novant'anni. Nove decenni di storia che coprono quasi totalmente la storia del quartiere. Nove decenni di storia della devozione di Torino. Ricorrenza per la quale giungerà sotto la Mole anche la reliquia della santa. E dire che quando don Giovanni Balloire, il fondatore del santuario, pensò di costruire qui una grande chiesa, santa Rita - che naturalmente non si chiamava così - era composto da una manciata di cascine e da poche palazzine sparse tra i campi, oltre la barriera di Orbassano. Chissà se don Balloire si aspettava, in quel fatidico 1926, che santa Rita sarebbe diventata il quartiere dei Centomila, il simbolo di una Torino rampante, nella quale i condomini crescevano come funghi. Chissà. Lui, però, aveva avuto un'intuizione giusta: in preghiera, inginocchiato davanti all'altare di Santa Rita, nella chiesa di San Secondo. Era il 1919 e lui da quel momento pensò che Torino aveva bisogno di una grande chiesa dedicata alla santa. Quest'anno, per celebrare la ricorrenza, da domenica 13 maggio inizierà un calendario ricco di eventi e di momenti di preghiera. La novena di Santa Rita inizierà il 13 maggio (che è anche il



Appuntamento per domenica con la festa di Santa Rita

giorno della ricorrenza della Madonna di Fatima) e domenica 20 giungerà, dal santuario di Cascia, la reliquia della santa degli impossibili, salutata dalla Filarmonica di Torino Mirafiori. Alle 16, la Santa Messa Solenne, presieduta dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, sarà il giusto coronamento di una giornata tanto particolare. Il 22 maggio, festa di Santa Rita, sarà il cardinale e arcivescovo emerito di Torino Severino Poletto a celebrare il sacrificio eucaristico, alle 10.30. Nel pomeriggio, la preghiera e la benedizione delle

rose; infine, dopo il concerto della Banda musicale del corpo di polizia municipale della Città di Torino si terrà la consueta processione con la statua della santa per le vie del quartiere. Una festa che, quest'anno, sarà dunque ancora più sentita degli altri; e tutto per devozione e per affetto nei confronti di una giovane donna, una santa dell'ultimo Medioevo che, nella sua semplicità e nel suo amore per il Crocifisso, ha indicato una strada verso Dio. Una strada che profuma di rose, e che da Cascia passa anche per Torino.

Giorgio Cavallo

CRONACA qui PAG. 17



RELIGIONI IN BREVE

cura di DANIELE SILVA

PELLEGRINAGGIO A SUPERGA. Dodici chilometri a piedi per quattrocento metri di dislivello: è il percorso dell'annuale pellegrinaggio alla Basilica di Superga, organizzato dall'associazione Avvento domenica 13. Si parte alle 8 di fronte alla Basilica della Consolata, con arrivo a Superga alle 12,30. Alle 13 si celebra la messa, presieduta da don Luca Peyron. www.pellegrinaggiadisuperga.it.

SANTAGNESE. La parrocchia di Sant'Agnesa (via Volturno 2) organizza la festa della comunità, domenica 13. La manifestazione, fortemente voluta da don Tonino Ferrara, comincia alle 11 con una messa per gli anniversari di matrimonio, prosegue con il pranzo comunitario e l'intrattenimento pomeridiano per le famiglie e si conclude alle 18 con la processione della statua della Madonna di Fatima per le vie della parrocchia. Per info: 011/6602148.

RAGIONE E FEDE. Lunedì 14 alle 17,30 il presidente dell'Accademia delle Scienze, Alberto Piazza, tiene una conferenza su «Ragione e Fede» nella sala dei Mappamondi (via Accademia delle Scienze 6). L'incontro fa parte del programma «Caligara Lectures 2018», promosso in occasione dei dieci anni di attività della Fondazione Franco e Marilisa Caligara in collaborazione con il Collegio Einaudi.

LA MISERICORDIA NELL'ISLAM. Lunedì 14 per il ciclo degli incontri di meditazione dell'Arciconfraternita della Misericordia, don Augusto Negri (direttore de Centro Peirone) parla de «La Misericordia nel Corano e nell'Islam», in via Barbaroux 41 ore 18.

IN NOME DELLA MADRE. Domenica 13 a Pinerolo visita della Basilica di San Maurizio alla scoperta di volti diversi della maternità con lettura di brani tratti dalle Sacre Scritture. Ritrovo ore 15 sul sagrato della Basilica; alle 17 Santa Messa e alle 18,15 benedizione delle mamme presieduta da mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo. Info 333/290.5278.



SOLIDARIETÀ IN BREVE

CI-MA-MA. Nell'ambito delle celebrazioni per i 190 anni dalla fondazione della Piccola Casa della Divina Provvidenza, sabato 12 alle 16,30, al Salone Teatro di via Cottolengo 12 va in scena lo spettacolo di teatro e danza «Ci-ma-ma», tappa finale di un progetto, intrapreso a settembre 2017 e rivolto a portatori di handicap e persone anziane ospitate nella Piccola Casa. Sul palco, oltre ad alcuni ospiti, educatori ed animatori, si esibiranno anche la Crew del Sermig/Arsenale della Pace ed alcuni giovani della Parrocchia di S. Gioacchino. La parte musicale sarà invece eseguita live da Alessia Mattalia, la batterista torinese



● La batterista torinese Alessia Mattalia



● Juan Cuadrado mette all'asta la sua maglia

che ha vinto un Grammy Award per la sua partecipazione al singolo di Jeff Beck «Hammerhead» e che in questo spettacolo si esibirà nella insolita veste di bassista, mentre al suo posto si alterneranno i due migliori allievi della sua scuola, Nicola Palma e Fabrizio Bertolo. Coreografie di Anna Ferraro.

JUAN CUADRADO E LE STELLE DELLO SPORT. Sino a lunedì 14 maggio è possibile partecipare all'asta di beneficenza online lanciata dal giocatore colombiano Juan Cuadrado a sostegno delle attività della sua Fondazione. In palio, ci sono un incontro con i giocatori della Juventus, la maglia di Messi e Dybala, una video-chiamata con un campione bianconero e molto altro. Per partecipare: www.charitystars.com/FundacionJuanCuadrado.

TORINO SETTE CO. STAMPA

di

. E
uire, ci
ona
e oltre
ve
che lo
ento
n fine il

Il caso

Ha commosso il Paese la storia della famiglia sfrattata costretta a dormire in auto.

Il giorno dopo il Comune annuncia la modifica dei regolamenti della Cea, la commissione dell'emergenza abitativa, «per offrire risposte alle nuove necessità», dice Nino Iaria, presidente della Commissione Servizi Sociali.

Quando una famiglia rimane senza un tetto, la Città avvia un percorso di aiuto detto «Emergenza abitativa». Per accedervi, però, bisogna superare la valutazione di una commissione. «Che esclude, come nel caso diventato famoso, chi non riesce a dimostrare il repentino calo di reddito». Una condizione necessaria per evitare truffe, ma che contemporaneamente impedisce di aiutare le fami-

Bimbi che dormono in automobile «Nuove regole per poterli aiutare»

Il Comune: quella famiglia è seguita dai servizi sociali

glie sul lastrico intestatarie, per esempio, di partite Iva. Come fa notare la consigliera Deborah Montalbano che ha presentato un'interpellanza.

«Alle Vallette ci sono due famiglie che dormono in tenda — spiega —. Per essere aiutate devono avere 3 anni di residenza continuativa in un Co-

mune. Una formula imposta per evitare che da altre regioni qualcuno venisse a chiedere aiuto. Ma che oggi è diventata un ostacolo perché tante persone spostano la propria abitazione tra Torino e la cintura». Poi, il Comune si difende dalle accuse di non aver fatto abbastanza per la famiglia che dormiva in auto. «Sono accolte in istituto religioso - dicono dall'assessorato del Welfare —. E riceve mensilmente un sostegno con assegni per il terzo figlio, di maternità e il bonus bebè. Inoltre ha presentato domanda per il Reddito di Inclusione».

Paolo Coccoresè

REPRODUZIONE RISERVATA



cronaca di Torino PDA.7

Anche i consiglieri regionali contro la scelta dell'assessorato alla Sanità

“Vaccini superati acquistati per risparmiare”

I pediatri contestano il bando d'acquisto dell'antipneumococco: copre dieci sierotipi invece che 13

FEDERICO CALLEGARO

Che siano troppi o che siano troppo pochi, i vaccini non smettono di sollevare polemiche. «Ci troviamo davanti a una situazione paradossale: da una parte le leggi dello Stato ampliano l'obbligatorietà dei vaccini, dall'altra la Regione Piemonte, unica in Italia, acquista per risparmiare vaccini che proteggono i bambini da un numero inferiore di ceppi di malattie rispetto a quelli che erano stati introdotti nel 2011». A parlare sono i consiglieri regionali Roberto Ravello e Gianluca Vignale, ma ad aver sollevato dubbi sulla decisione di acquistare 300 mila dosi di un vaccino antipneumococco, che da qualche settimana sono somministrate ai bambini nati nel 2018, erano stati anche i rappresentanti dei medici pediatri e della Società Italiana di Igiene.

«Siamo rimasti sorpresi e sconcertati del fatto che l'unico criterio preso in considerazione nella scelta sia quello del prezzo, dando per scontato che i vaccini pneumococcici siano equivalenti - scrivevano all'assessorato alla Sanità le associazioni dei medici quando era uscita la gara per l'acquisto del farmaco - Chiediamo di rivedere i criteri di scelta della gara». I criteri, però, non sono stati rivisti e ora la Regione ha acquistato dosi di questo farmaco utili a vaccinare 100 mila bambini (con tre richiami a testa).

I vaccini antipneumococco, che proteggono da alcuni tipi di meningite e di polmonite, si differenziano a seconda del numero di «sierotipi» (sottospecie) da cui proteggono. Prima del 2011, in Piemonte, i bambini venivano vaccinati con il Pcv 7, che cioè proteggeva da 7 sierotipi. All'arrivo in commercio del Pcv 10, però, l'assessorato alla Sanità preferì aspettare la comparsa di un più completo Pcv 13 e optò, dal 2011, per il suo acquisto. Ora, unica regione in Italia, il Piemonte ha deciso di adottare il Pcv 10. Insomma, un passo indietro. «La decisione porta a un risparmio di 600 mila

euro in 3 anni - afferma Gianluca Vignale - perché il Pcv 10 costa 20 euro in meno del 13, ma è un risparmio che la Regione porta avanti diminuendo la copertura del vaccino che fornisce».

Revello e Vignale attaccano: «La Regione ha deciso di invertire la rotta e di divenire l'unica in Italia e l'unico caso in Europa che anziché fare un passo in avanti ne fa tre in dietro. Se, infatti, sono tanti i casi di Paesi che dal Pcv 10 sono passati al Pcv 13, e addirittura in Francia il vaccino 10-valente è stato bloccato» Continua: «È evidente che la scelta

del Piemonte sia decisamente fuori corrente. In più, non è nemmeno contemplata la possibilità che i genitori possano acquistare di tasca loro la versione del vaccino che contiene i 3 sierotipi in più. Chiediamo a Saitta e Chiamparino di rivedere le loro scelte prima che sia troppo tardi». Dall'assessorato alla Sanità, però, respingono con fermezza le accuse. «La scelta non è stata guidata dal desiderio di risparmiare - affermano -. Sia il ministero che l'Oms parlano chiaramente di libera scelta delle regioni in materia di scelta dei vaccini da acquistare».

«Per l'assessorato i 3 ceppi da cui protegge il Pcv 13 rispetto al 10 sono poco presenti in Piemonte, ma lo sono proprio perché fino a ora abbiamo vaccinato con il 13 - afferma la professoressa Roberta Siliquini, che aveva firmato la lettera in cui si chiedeva il ritiro del bando d'acquisto per la Società Italiana di Igiene - È un cane che si morde la coda e la lettera inviata all'assessorato era l'unica strada intrapresa per far sentire la nostra voce. Anche perché il gruppo tecnico vaccini della Regione non si riunisce da tre anni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CS STOMES PAV. 49

IL CONVEGNO Il professor Campagnoli: «Fratture da stress per gli atleti con disturbi alimentari»

L'anoressia colpisce più di 14.500 adolescenti Quando si fa sport i rischi crescono di 5 volte

→ Anoressia, un disturbo del comportamento alimentare che in Piemonte, secondo i dati del Centro regionale per lo studio e la cura dei disturbi del comportamento alimentare, interessa, con diversi livelli di gravità, 14.500 adolescenti. Colpisce due ragazze su 100 tra i 15 e i 25 anni, su 100 casi 15 sono ragazzi, ma il rischio aumenta di 2-5 volte nello sport agonistico quando viene praticato in situazioni di carenza alimentare.

Lo sport è un toccasana, fa bene alla salute, ma quando richiede, in particolare ai giovani atleti, per di più con disturbi del comportamento alimentare come l'anoressia, performance ad altissimi livelli, può diventare un serio problema di salute: può ridurre la prestazione atletica; tra le giovani può bloccare la funzione ovarica (con la scomparsa delle me-

struazioni) e quindi degli estrogeni; abbassa i fattori di crescita costituendo una premessa per l'osteoporosi postmenopausale e provocarla in anni giovanili; nei maschi in sottopeso una forte carenza nutrizionale abbassa il livello di testosterone determinando problemi ossei analoghi.

“Le conseguenze della carenza energetica negli sport: ossa, cuore, performance e altro” è il titolo del convegno in programma stamattina nell'aula Dogliotti dell'ospedale Molinette, a partire dalle 9, organizzato dalla Commissione regionale Pari Opportunità, gli assessorati allo sport e alle pari opportunità della Regione Piemonte in collaborazione con l'associazione Prato (Prevenzione Anoressia Torino) e l'Università degli Studi di Torino. L'evento richiama l'attenzione di medici ed organizza-

zioni sportive su un problema da non sottovalutare.

«Le fratture da stress, che colpiscono le ossa delle gambe e dei piedi - spiega il professor Carlo Campagnoli, ginecologo ed endocrinologo e responsabile scientifico del convegno - aumentano di 5 volte se l'atleta è con amenorrea da sottopeso, di 10 volte se c'è un quadro di anoressia. Prima si interviene meglio è, perché il rischio di cronicizzazione dell'anoressia è importante. Per facilitare un intervento diagnostico-terapeutico precoce, di fondamentale importanza è la sensibilizzazione sui primi sintomi, come la perdita di peso e l'amenorrea, di medici, allenatori, insegnanti, genitori, e anche dei ragazzi stessi che devono essere informati delle conseguenze».

Liliana Carbone

Cronaca qui P. 15

Al SALONE il successo fa rima con confusione

ALESSANDRO ZACCURI

INVIATO A TORINO

«Accadde che più o meno allo stesso tempo ci fosse una strana confusione dei posti tra tutti i libri della biblioteca», scriveva quattro secoli fa Jonathan Swift nel suo *La battaglia dei libri*, che Gallucci presenta in anteprima al Salone di Torino nella versione di Masolino d'Amico e con le illustrazioni di Guido Scarabottolo. Sostituite l'Italia alla Biblioteca di St. James, teatro della disputa fra antichi e moderni immaginata da Swift, e avrete un'idea del clima che si respira in queste ore al Lingotto. Non uno scontro frontale e neppure un derby tra le capitali del Nord, come pure si è ripetuto anche di recente. Ma "una strana confusione" sì, non ci sono dubbi. A volte illuminante nelle sue apparenti contraddizioni, come quella che vede un grande scrittore spagnolo, Javier Cercas, incaricato di tenere il discorso d'apertura per un'edizione in cui il Paese ospite è la Francia. Poco male, anzi: tanto meglio, visto che l'autore di *Soldati di Salamina* parla di un'identità europea in parte ancora da costruire, ma il cui profilo inizia a disegnarsi davanti ai nostri occhi.

Una prospettiva sostanzialmente confermata da un altro degli eventi istituzionali susseguirsi nella giornata di ieri, primo giorno di una manifestazione che si concluderà lunedì e che punta a consolidare, se non addirittura a migliorare, il risultato del 2017. Gli oltre 140 mila visitatori registrati nel primo anno di coabitazione con "Tempo di Libri", la fiera milanese nata dalla scissione voluta dall'Associazione italiana editori (Aie), sono lì, sullo sfondo di quello che accade in questi giorni al Lingotto. Dove l'Europa, appunto, fa sentire il suo peso nella presentazione del lungo percorso che nel 2023 assegnerà all'Italia il ruolo di ospite d'onore alla "Buchmesse di Francoforte": un riconoscimento sottolineano i responsabili della più importante fiera editoriale del mondo - all'energia che il mercato italiano è tornato a sprigionare dopo anni di crisi. Ma è proprio a questo punto che torna ad affiorare la "strana confusione". Di Italia alla "Buchmesse" si parla a Torino, infatti, ma a rivendicare la paternità dell'operazione è proprio l'Aie, nella persona del suo presidente **Ricardo Franco Levi**. In quale, però, non nasconde il rammarico per un'ulteriore novità del "Salone 2018", «Resto convin-

to che dividersi sia sempre un errore», dice commentato la nascita di Adei, l'Associazione degli editori indipendenti che riunisce tre sigle formatesi in tempi e situazioni differenti: Fidare, la Federazione degli editori indipendenti, formatasi al Lingotto nel 2001; all'Odei, Osservatorio degli editori indipendenti, fanno invece capo le iniziative di BookPride, la rassegna degli indie distribuita tra Milano e Genova; infine gli Amici del "Salone internazionale del Libro" di Torino, costituiti lo scorso anno per far fronte alla concorrenza di "Tempo di Libri".

«La collaborazione non è esclusa - ribatte **Sandra Ozzola**, titolare di e/o e presidente di Adei - . Succede già a "Più Libri Più Liberi", la fiera della piccola e media editoria gestita a Roma dalla stessa Aie, e può succedere altrove. Ma per noi è fondamentale una certa cura a fare e pensare i libri, che difficilmente può essere

tutelata dalle manifestazioni in cui a dettare legge sono i grandi gruppi editoriali». La conferma, questa volta, viene proprio da Torino, dove il ritorno del gruppo di Segrate (Mondadori, Rizzoli e sigle correlate) ha comportato lo spostamento di circa trenta piccoli editori in una tensostruttura a ridosso dei padiglioni del Lingotto.

Errore per errore, anche **Massimo Bray** resta persuaso che quella di "Tempo di Libri" sia stata «una scelta sbagliata». Lo afferma nella sua veste di presidente della cabina di regia del "Salone", all'interno di un discorso inaugurale ricchissimo di riferimenti ideali (da Aldo Moro a papa Francesco, da Enrico Berlinguer al presidente

Mattarella) e tutto incentrato sul valore culturale e civile della lettura. «La costruzione di uno spirito di comunità è forse l'impegno che più ci sta a cuore - gli fa eco il direttore del "Salone", lo scrittore

Nicola Lagioia -. Questa non è soltanto la più antica e la più partecipata delle manifestazioni italiane dedicate al

libro, ma anche la più vivace: basti pensare agli oltre cinquecento appuntamenti del "Salone Off", il programma parallelo disseminato per la città di Torino.

Che ci siano molte questioni in sospeso è noto a tutti, ma l'impressione è che non sia ancora arrivato il momento di parlarne. Lo stesso Bray, nel citare le legittime rimozioni dei creditori dell'ormai estinta Fondazione per il libro, la musica e la cultura (responsabile fino al 2016 dell'organizzazione del "Salone"), rimanda alla conferenza stampa di chiusura, mentre l'eventualità di una messa all'asta del marchio

AV

PAG. 21

— D
CONTINUA

Scrup

dell'evento non trova conferma né smentita.

«Resta vero che il nostro è un settore in ripresa - insiste Ricardo Franco Levi riferendosi alla ricognizione compiuta dall'Aie alla vigilia del Salone -. Non solo nei primi mesi del 2018 abbiamo riscontrato un incremento di vendite [le stime vanno dallo 0,4% a un possibile 1,5% se si considera l'apporto di Amazon, ndr], ma leggendo con una metodologia adeguata i dati Istat oggi siamo in grado di sostenere che in Italia i lettori di almeno un libro nel corso degli ultimi dodici mesi cor-

rispondono al 62% della popolazione, e non al 40% come credevamo finora».

Anche l'editoria religiosa inizia a beneficiare di questa inversione di tendenza. «Nel 2017 le perdite si attestano ancora attorno al 7%, ma i primi risultati dell'anno in corso sono incoraggianti, anche per effetto dell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*», spiega **Giovanni Cappelletto**, presidente dell'Unione editori e librai cattolici italiani (Uelci), che ha rinunciato a proporre al "Salone" uno stand collettivo analogo a quello con cui era presente

un paio di mesi fa a "Tempo di Libri". «Il nostro obiettivo resta quello di partecipare con modalità analoghe a entrambe le manifestazioni», assicura Cappelletto. Assente in marzo a Milano, ma oggi ben visibile a Torino è la Libreria Editrice Vaticana, che ha coordinato la propria proposta con i Musei Vaticani. «Faremo altrettanto alla "Buchmesse" - assicura il direttore editoriale della Lev, fra **Giulio Cesareo** - e utilizzeremo lo stesso slogan: "Credere è comunicare"». Almeno su questo non c'è confusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV
Psa. 21

Le due facce del debutto

Il Salone parte forte L'unica ombra la protesta dei fornitori

La promessa di Bray: alla fine li convocheremo

Sarà solo un gesto. Però è un bel gesto, per stessa ammissione dei creditori della Fondazione per il Libro. Massimo Bray, presidente della Cabina di regia del Salone, apre l'edizione 31 parlando dei 12 dipendenti senza stipendio e di quei fornitori che, nonostante gli oltre 3 milioni di euro che ancora aspettano, hanno lavorato comunque perché fosse possibile il taglio del nastro, l'apertura dei cancelli, l'arrivo degli scrittori, l'allestimento degli stand, l'accensione di microfoni, la Fiera intera insomma, con i suoi numeri da record: oltre 100 metri di code per entrare al Lingotto, più di 13 mila metri quadrati di spazi venduti, 30 mila studenti prenotati, 300 partecipanti all'International Book Fair. Manca solo un bilancio di fine giornata: gli organizzatori scelgono di non comunicare gli ingressi del debutto e i biglietti, ma lasciano intendere che si viaggia leggermente al di sopra dello scorso anno, comunque un'edizione di successo, con ottimi risultati anche sul fronte delle vendite dei libri.

E Bray sa di chi è il merito. Lo ricorda in Sala Gialla, nel suo incipit: «Abbiamo ricevuto una lettera di un gruppo di fornitori che chiedono risposte sui modi e sui tempi in cui si concluderà la fase di transizione che il Salone sta vivendo: ritengo doveroso segnalare questa richiesta proprio ora, in apertura, come segno di attenzione e di rispetto». Si riferisce a una mail, inviata nei giorni scorsi, firmata anche da collaboratori e dipendenti. Avrebbero potuto manifestare, protestare, o anche non lavorare. Se non l'hanno fatto è solo «per amore del Salone». E ieri Bray ha voluto che quella dedizione non passasse inosservata: «Come avete scritto, è grazie al vostro senso di responsabilità e a quello dei dipendenti della Fondazione per il Libro che que-

sta edizione, ne siamo sicuri, segnerà un momento importante per la città, per le migliaia di persone che da tutto il Paese potranno apprezzarci. Non ho titolo formale per farlo, ma rivolgerò ogni sforzo per sollecitare la conclusione della fase di transizione». Poi la promessa: «Le tappe di questo percorso verranno indicate durante la conferenza stampa di chiusura dei lavori, con la sindaca Appendino e il governatore Chiamparino. Una parte di quell'incontro sarà dedicata a voi, a darvi le risposte che meritate». I creditori apprezzano, pur con prudenza. Il pensiero di Valter Imperio, della Ordo (che aspetta ancora 110 mila euro: «E io sono uno dei più fortunati») è condiviso da tutti: «Il gesto di Bray è molto gradito, ma da questo si deve poi passare ai fatti, lunedì ascolteremo le soluzioni sperando di sentirci anche dare e

dire un piano di rientro per i nostri crediti». E il direttore Nicola Lagioia sta con loro, all'incontro con Cercas e Markaris torna sul tema, usando un «noi» inclusivo: «Le istituzioni ci hanno chiesto fiducia e noi gliela abbiamo concessa ma Bray ci ha assicurato che per il 14 ci diranno come il Salone sarà messo in sicurezza. Devono fare qualcosa. Il Salone è una forza, non si può fermare. Ha anche una ricaduta economica forte sul territorio. In casi come questi con la cultura i soldi si fanno. Provate a vedere quanti posti liberi ci sono negli hotel per averne un'idea...».

Non è un momento facile, nonostante i record, né per la Fondazione, nelle mani del liquidatore Maurizio Gili, né per il Paese, in attesa di un Governo da 36 giorni. E forse non è un caso se Bray, già ministro della Cultura, davanti a Franceschini (in scadenza al Mibact) e ai presidenti di Senato e Camera, Casellati e Fico, sceglie di citare il discorso di insediamento del Presidente Mattarella: «L'impegno di tutti dev'essere rivolto a superare le difficoltà degli italiani e a realizzare le loro speranze...». E ancora: «Dobbiamo saper scongiurare il rischio che la crisi economica intacchi il rispetto di principi e valori su cui si fonda il patto sociale sancito dalla Costituzione». Un endorsement alle istituzioni e alla massima carica dello Stato, in questi giorni di «vacatio» e di ipotesi di «governo tecnico» in cui proprio il nome di Bray è circolato come possibile premier o ministro.

[MIR.MAS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
PSA 40

X

la Repubblica

Venerdì
11 maggio
2018Il retroscena *Tagli nei cieli*

Addio al Torino-Napoli Alitalia vede solo Roma

Ottava rotta nazionale cancellata a Caselle "Era antieconomica". Sagat replica: "Falso"

MARIACHIARA GIACOSA

Addio ad Alghero, Olbia, Cagliari, Catania, Palermo, Bari e Lamezia Terme. E ora a Napoli, con 15 voli settimanali cancellati dal 1 giugno. Alitalia ridimensiona i collegamenti nazionali da Caselle verso il sud Italia; lascia Roma (per ora) e vende i biglietti a prezzi stellari. I viaggiatori lo chiamano «ennesimo smacco»; per Sagat, gestore dell'aeroporto, è «una scelta inspiegabile»; la compagnia si limita a dire che «nell'ambito dell'ottimizzazione del network, era una delle rotte meno interessanti e si è preferito puntare su altre più redditizie». Quella rotta è in rosso, secondo la compagnia, e con i conti in amministrazione controllata non si può operare in perdita. In realtà dietro le strategie dell'ormai ex compagnia di bandiera appare un disegno preciso. Puntare sull'hub di Roma, dal quale spedire passeggeri in tutto il mondo, e lasciare alla concorrenza le tratte "locali". Peraltro finora le cose sono andate così. Quando Alitalia ha rinunciato a un collegamento, subito è arrivata una low cost (che magari prima era in compresenza) che ne ha "ereditato" le rotte e, in tutti i casi, ha pure incrementato i passeggeri. Unica eccezione il volo per Roma, appunto, dove Alitalia continua a costringere i concorrenti alla resa dopo pochi mesi di convivenza. È successo a Meridiana, Blu Panorama, Vueling e, l'ultima, Blue Air costrette a rinunciare al collegamento che, nonostante l'alternativa del treno, resta saldamente in mani Alitalia. «La scelta di Alitalia di cancellare il volo su Napoli - scrive Sagat in una nota - appare del tutto incomprensibile» e «in nessun modo derivante dalla

performance del volo» che, numeri alla mano, Caselle sostiene sia uno dei più frequentati dello scalo. «Napoli è la quarta destinazione dall'aeroporto torinese - prosegue Sagat - con 276mila passeggeri nel 2017, in crescita del 16 per cento rispetto al 2016 che a sua volta registrava un più 10 per cento sul 2015». E anche FlyTorino, l'associazione che raccoglie i viaggiatori abituali, sottolinea: «È difficile ricercare nei numeri le cause di questa cancellazione: è un volo che non ha patito la concorrenza del treno, e che quest'anno puntava al traguardo dei 300mila viaggiatori». Per i pendolari dell'aria «resta una grande amarezza per le tempistiche, con le cancellazioni annunciate con soli 20 giorni di preavviso, un tempo non casuale in quanto è il minimo per non incorrere nelle sanzioni della Carta dei diritti del passeggero, e un tempo anche estremamente breve per consentire ad aeroporti e compagnie aeree di riorganizzarsi in maniera tempestiva proprio alle porte della stagione estiva». Sagat è infatti già corsa ai ripari e in parte ha tamponato la defezione. Blue Air ha aumentato da 13 a 16 i collegamenti settimanali verso Napoli, e dal 3 settembre arriverà anche Easyjet, con un volo al giorno. Per contro,

la decisione di Alitalia non è stata accolta troppo bene dai vertici dell'aeroporto che, nella nota diffusa in mattinata, si dicono «convinti che ancora una volta ci saranno altri vettori in grado di beneficiare delle improvvise cancellazioni di Alitalia e sviluppare traffico dall'aeroporto». Insomma i tempi del monopolio, anche psicologico, dall'ex compagnia di bandiera sono finiti. E sarà un caso, ma poco dopo Sagat annuncia un nuovo volo. Questa volta targato Ryanair: verso Fez in Marocco, il lunedì e il venerdì dal 29 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Collegamento destinato a essere "rilevato" dai low cost che invece hanno finora sempre perso la sfida sulla Capitale

Allo studio un nuovo percorso

La metro 2 tracciata grazie alle celle telefoniche

In accordo con Tim il Comune sta mappando gli spostamenti delle persone in città

il caso

ANDREA ROSSI

Gli spostamenti dei torinesi - e dei "forestieri" che ogni giorno vengono in città per lavoro o svago - saranno utilizzati per pianificare le scelte strategiche della Città. E

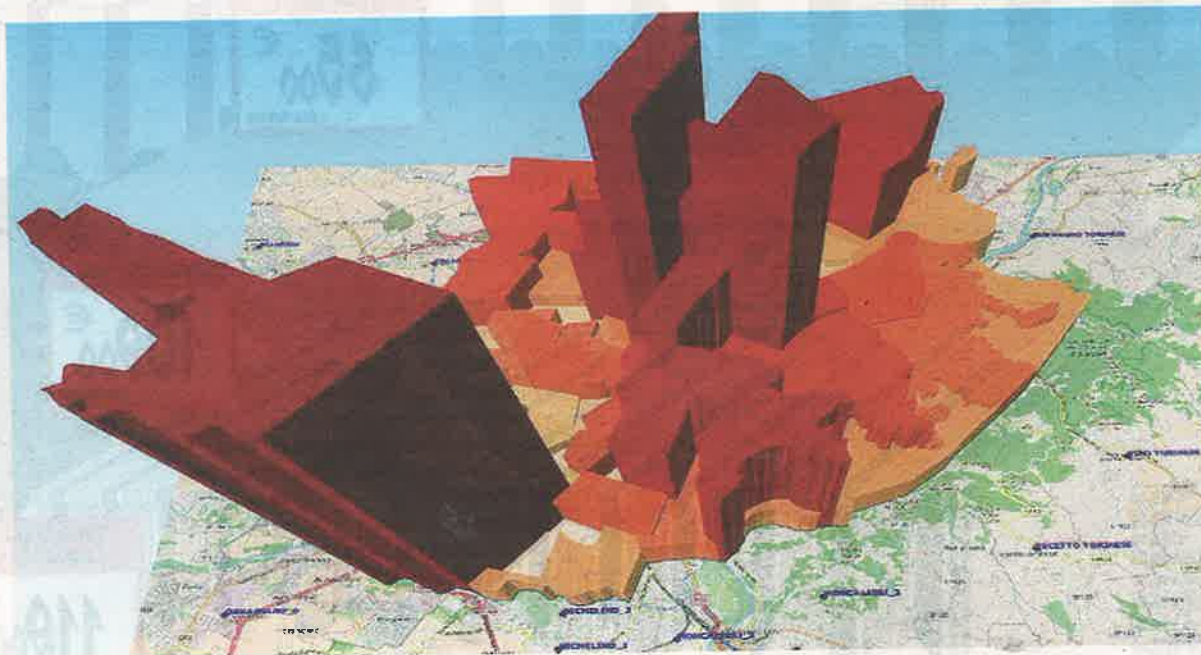
per decidere come sviluppare, ad esempio, la rete di trasporto. Sfruttando un accordo con Tim - Torino è la prima città italiana ad avviare un progetto di questo genere - il

Comune sta analizzando come le persone si muovono in città, a che ora, da dove e verso quale direzione, per decidere il tracciato della linea 2 della metropolitana

5

milioni

Grazie all'intesa con Tim la Città può contare sui dati di 5 milioni di spostamenti



attualmente in fase di progettazione preliminare.

Palazzo Civico può contare su un patrimonio di 5 milioni di spostamenti giornalieri, acquisiti in forma anonima, «che per chi si occupa di pianificazione dei trasporti sono una risorsa straordinaria», spiega l'assessore alla Mobilità Maria Lapie-

Dalle 7 alle 8

Ecco la domanda di trasporto attratta da Torino tra le 7 e le 8 di un giorno feriale

tra che ieri al Salone del Libro ha illustrato il progetto insieme con la collega all'Innovazione Paola Pisano, il docente universitario Massimiliano Nuccio e Giorgio Oliveri, ingegnere di Systra, la società che ha vinto la gara per la progettazione preliminare della linea 2 del metrò.

Il tracciato dovrebbe con-

giungere Mirafiori Sud - zona cimitero Parco - con Rebaudengo e in prospettiva Pescarito, passando attraverso il centro. Così è stato studiato in passato da InfraTo e così è previsto nel bando di gara per la progettazione. Il Comune però da tempo sostiene che quel tracciato di massima sia da rivedere alla luce della do-

manda attuale di trasporto pubblico e soprattutto di quella che si potrebbe generare in futuro.

Il lavoro di Systra ne sta tenendo conto e in questo senso gli spostamenti in città - mappati attraverso i telefoni - sono una cartina di tornasole importante. In realtà il patrimonio di dati che la Città sta immagazzinando si presta a una molteplicità di utilizzi, tanto che in Comune è stato costituito un gruppo di lavoro ad hoc composto da un data manager, quattro analisti del Nist (Nucleo investigativo scientifico tecnologico) dei vigili, quattro informatici e un funzionario di ciascuna delle dieci divisioni (trasporti, servizi sociali, istruzione, commercio, solo per fare alcuni esempi). Una task force che lavorerà su vari fronti, ad esempio la revisione della Ztl, che la Città intende estendere fino alle 19,30 con un ticket di ingresso che garantirà un paio d'ore di sosta gratuita. Ricostruire come le persone si spostano dentro la Ztl potrebbe anche servire per decidere una tariffa di ingresso variabile: più alta nei giorni di maggiore congestione, più bassa quando il centro è poco affollato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LIO STOMBO RGA. 55